

Già, nel medio evo, accanto al primo metodo, che lasciava ad ogni atto il posto spettante per la propria data nell'insieme delle carte di una medesima provenienza, usavasi mettere in evidenza il nome delle località, alle quali gli atti si riferissero, e distribuire questi ultimi secondo quelle località. Non bastando più questa distinzione alle esigenze della ricerca, furono rilevati i nomi dei personaggi, cui erano diretti gli atti, o degli oggetti principali o materie, come appare dagli indici dei volumi del '400 e '500. Siccome il nome dell'oggetto non era messo in evidenza dal documento ma doveva ricavarsi dal contesto di esso, così ne vennero liste artificiali di materie, secondo le quali furono riportati gli atti e, col progresso dell'organamento amministrativo, le attribuzioni del medesimo ufficio. L'eccesso di trasferire nella disposizione materiale degli atti i requisiti, unicamente valevoli per gl'indici alfabetici o per il trattamento degli affari senza riguardo a provenienza, nè ad altro, portò alla pratica deleteria di confondere tutti gli atti in un unico quadro. Da tale eccesso avevano saputo astenersi, nel 1720, lo Zon e il Garzoni, ricordati.

13. LE MOINE E CHEVRIÈRES. — Il sistema per materie, che troviamo già applicato a metà del secolo XVI, prese maggior sviluppo col crescere della mole delle scritture nel XVII; e, nel seguente, scese addirittura in campo a contendere il primato nell'ordinamento al sistema cronologico antico, dando luogo a discussioni e a pubblicazioni, non prive d'interesse. In esse si distinsero specialmente due archivisti francesi: il Le Moine e il Chevrières, già citati.

Il primo propose che all'ordinamento di un archivio si procedesse con sei operazioni consistenti nel:

1.° ripartire gli atti in armadi diversi secondo le signorie, propositure, prebende, dignità, benefizi, ec.;

2.° suddividere ogni armadio in cassette, contenenti buste o fasci di atti, ordinati secondo la loro materia e ripartiti in sette classi intitolate: diritti onorifici e proficui; diritti demaniali; redditi; chiese; acque e foreste; comunità; feudalità; ricognizioni in domino;

3.° spianare gli atti di ogni busta, datarli e disporli in ordine cronologico;

4.° riassumerne su schede il contenuto;

5.° trascrivere a pulito in quaderno tali riassunti, riducendoli ad inventario;

6.° compilare la tavola alfabetica della materia descritta.

Era, insomma, l'ordinamento per materie quello patrocinato dal

Le Moine, con tutto il congegno occorrente a renderlo utile, applicato ad archivi minori, preferibilmente ecclesiastici.

Il metodo fu subito sottoposto dal Chevrières ad una critica severa; nella quale egli non lo approvava per tre ragioni essenziali: 1.<sup>o</sup> per la difficoltà di sapere sotto qual titolo e suddivisione rintracciare l'atto cercato; 2.<sup>o</sup> per la difficoltà che frappone a tale ordinamento il numero crescente degli atti relativi allo stesso argomento; 3.<sup>o</sup> per la difficoltà di conservare durevolmente l'ordine nelle cassette in seguito all'uso e alla consultazione frequente degli atti. Contraddicendo pertanto al Le Moine, il Chevrières propose di attenersi al metodo cronologico, quantunque, in verità, non sapesse egli stesso attenervisi scrupolosamente. Egli lo seguì bensì per ordinare gli atti nelle cassette e descriverli in inventario; ma preferì l'ordinamento per materie e voci tipiche nella compilazione dell'ordine dell'inventario.

14. PESCARENICO E KAUNITZ. SISTEMA PERONIANO. — Dieci anni prima del Chevrières, nel 1765, il dott. Gaetano Pescarenico aveva proposto, forse troppo rigorosamente, il medesimo ordinamento cronologico per le scritture del Magistrato camerale di Milano. Egli aveva affacciato l'idea di « distruggere il sistema delle classi e delle « materie, che finora ha pure in qualche modo servito di guida nelle « ricerche » e di sostituirvi quello cronologico; cioè di « porre in ordine di tempo gli atti, raggruppandoli prima in tanti fascicoli, per « quanti fossero gli affari, cui si riferivano, collocando quelli del medesimo oggetto sotto l'anno dell'ultimo di essi, e corredando ogni « fascicolo di copertina per farvi sopra le sommarie indicazioni del « contenuto. Inoltre, riteneva indispensabile formare tre registri d'indici: il primo, cronologico; il secondo, per nome di persone; e il « terzo, per materie; più un registro speciale per tutti gli atti di incerta collocazione, da radunare a parte; ed una rubrica generale » (1).

Ma il governo di Vienna non accolse tali proposte: ordinò invece, il 19 ottobre 1767, di fondere insieme i due archivi del Magistrato ordinario e dello straordinario, integrandoli con tutte le carte che si sarebbero potute ricuperare; di separare gli atti più importanti dai meno notevoli e consultati; di redigere dei primi un indice e un protocollo per materie; degli altri, un indice dei nomi e delle materie; di riformare l'antico ordine delle classi e materie in ordine cronologico. Ma poichè si accorse che il Pescarenico non ottemperava a quegli ordini, il Kaunitz lo biasimò fortemente e finì per tracciare

(1) FERORELLI, *op. cit.*, p. 142 e ss.